



# Le morti di indigeni in custodia in Australia raggiungono il livello più alto dal 1980

11 dicembre 2025

Condividere Salva

Lana Lam

Sidney



ABC/Jack Fisher

I prigionieri indigeni rappresentano più di un terzo della popolazione totale dell'Australia

Il numero di indigeni deceduti in custodia in Australia ha raggiunto il livello più alto da quando sono iniziate le rilevazioni nel 1980.

I nuovi dati dell'Australian Institute of Criminology hanno mostrato che 33 delle 113 persone decedute in custodia nei 12 mesi fino a giugno di quest'anno erano indigene, rispetto alle 24 del periodo corrispondente precedente.

Gli aborigeni e gli isolani dello Stretto di Torres sono rappresentati in modo sproporzionato nel sistema giudiziario penale: costituiscono più di un terzo di tutti i detenuti, nonostante rappresentino meno del quattro per cento della popolazione del Paese.

Questi dati sono stati pubblicati più di trent'anni dopo un'indagine storica sulle morti degli indigeni in custodia, che ha formulato centinaia di raccomandazioni.

Dei 33 indigeni morti in custodia tra luglio scorso e giugno di quest'anno, 26 sono morti mentre erano in carcere, un aumento rispetto ai 18 registrati nei 12 mesi precedenti.

Uno è morto in un carcere minorile e tutti tranne uno erano uomini.

I restanti sei decessi indigeni in custodia sono avvenuti sotto la custodia della polizia, ovvero quando qualcuno è morto mentre la polizia lo stava trattenendo o stava tentando di trattenerlo.

Secondo il rapporto, la causa principale dei decessi indigeni è stata classificata come "autoinflitta", seguita da "cause naturali". L'impiccagione è stata la causa di otto decessi.

Lo stato australiano del Nuovo Galles del Sud ha registrato il numero più alto di decessi di indigeni in carcere, con nove, seguito dall'Australia Occidentale con sei. Il Queensland, l'Australia Meridionale e il Territorio della Capitale Australiana hanno registrato tre decessi ciascuno.

Il medico legale dello Stato del Nuovo Galles del Sud ha recentemente descritto il crescente numero di decessi di indigeni in custodia cautelare nel suo Stato come una "pietra miliare profondamente angosciante".

A ottobre, il magistrato Teresa O'Sullivan ha affermato che la tendenza al rialzo non era "una semplice statistica" e che i decessi necessitavano di "un esame indipendente e attento, rispetto e responsabilità".

L'età media dei decessi indigeni in custodia era di 45 anni e 11 di coloro che morirono erano in attesa di sentenza.

Amanda Porter, professore associato di diritto penale all'Università di Melbourne, ha dichiarato all'Australian Broadcasting Corporation (ABC) che le cifre riflettono una "crisi nazionale" che richiede "leadership e azione politica".

La signora Porter, che ha partecipato a diverse inchieste del coroner con le famiglie delle vittime, ha affermato che poco è cambiato dalla commissione reale del 1991, che si proponeva di affrontare la crisi.

"È esasperante vedere il numero di inchieste a cui partecipo, il numero di funerali a cui le famiglie devono partecipare e il fatto che sono passati 30 anni dalla commissione reale e la situazione sta peggiorando sempre di più", ha detto all'ABC.

Secondo il rapporto, dall'entrata in vigore della commissione reale, 600 indigeni sono morti in custodia, di cui sei in centri di detenzione minorile.